

**L'ENNESIMO ESEMPIO DELLA POROSITÀ
DI CERTI CONFINI (VIII)**
di David Foster Wallace

Poi proprio mentre mi stavano rimettendo in libertà verso la fine del 1996 Mamma vinse una piccola causa per danni dovuti a vizio di fabbricazione di un prodotto e usò i soldi per farsi subito un'operazione di chirurgia estetica alle zampe di gallina che aveva intorno agli occhi. Senonché, il chirurgo estetico fece un pasticcio e le combinò qualcosa alla muscolatura della faccia che le diede un'espressione perennemente spaventata. Senza dubbio avete presente l'espressione che compare sulla faccia di qualcuno una frazione di secondo prima che si metta a urlare. Mamma adesso era così. Abbiamo scoperto che in questo tipo di intervento basta solo una minuscola deviazione del bisturi in un senso o nell'altro ed ecco che ti ritrovi ad assomigliare a quella della scena della doccia di Hitchcock. E così Mamma andò a farsi un altro intervento per rimediare al 1°. Ma anche il 2° chirurgo fece un pasticcio e l'espressione di terrore peggiorò ulteriormente. Specie intorno alla bocca. Mamma chiese il mio parere sincero e io sentii che il nostro rapporto mi imponeva di darglielo senza mezzi termini. Certo le sue zampe di gallina erano acqua passata ma adesso il suo viso era una maschera cronica di folle terrore. Adesso assomigliava più che altro a Elsa Lanchester quando nel classico del 1935 *La moglie di Frankenstein* Elsa Lanchester posa lo sguardo per la 1ª volta sul suo futuro "compagno". Ora dopo il 2° intervento pasticciato nep-

pure gli occhiali da sole erano più di grande aiuto perché c'era ancora il problema della bocca spalancata e della tensione della mandibola e dei tendini del collo in bella mostra e via dicendo. A quel punto Mamma si ritrovava imbarcata nell'ennesima causa per danni e quando regolarmente prendeva l'autobus per andare dall'avvocato che si era scelta io la accompagnavo. Viaggiavamo seduti nella parte anteriore dell'autobus su una di quelle due lunghe panche che sono rivolte verso il centro del veicolo invece che nella direzione di marcia. Avevamo imparato "a nostre spese" a non sederci in fondo nelle file di sedili più normali rivolte in avanti a causa della visibile reazione che mostravano alcuni passeggeri dell'autobus quando saliti a bordo compivano il gesto apparentemente istintivo di avanzare nel corridoio alla ricerca di un posto osservando velocemente il mare di facce che si trovavano di fronte nelle strette file di sedili e tutt'a un tratto vedevano la faccia di Mamma tesa in un urlo silenzioso che sembrava fissarli in preda a un atroce terrore. Ci furono tre o quattro episodi e interazioni imbarazzanti prima che mi concentrassi sul problema e trovassi una collocazione migliore per quanto riguardava i sedili. Non c'è nulla nelle fonti che spieghi a sufficienza come mai la gente compie quell'osservazione delle facce appena sale a bordo anche se secondo il mio parere empirico sembra trattarsi di un riflesso di difesa comune a tutta la specie. E io non sono certo un buon esemplare a cui sedere accanto se mia madre volesse passare inosservata perché la mia faccia in genere sovrasta tutte le altre nella folla. Fisicamente sono un esemplare di grandi dimensioni e ho un colorito distintivo, e guardandomi non immaginereste mai che io abbia una predisposizione allo studio. Ci sono inoltre gli occhialoni che indosso e i guanti appositamente costruiti per il lavoro sul campo, non è certo impossibile rinvenire esemplari su un mezzo pubblico anche se finora le ricognizioni non hanno dato frutto. No non è che sia propriamente un "piacere" viaggiare in autobus con lei mentre

esercita tutta la sua forza di volontà nel tentativo di impedire che l'imbarazzo per l'espressione cronica la faccia apparire ancora più terrorizzata, e non è che io "non veda l'ora" di ritrovarmi seduto in una sala d'attesa pseudosfarzosa a leggere i bollettini del Rotary tre volte a settimana. Non è che io non abbia un sacco di altre cose e ricerche con cui occupare il mio tempo. Ma che ci posso fare, i termini della mia libertà provvisoria comprendono la dichiarazione giurata da parte di Mamma che si assume la responsabilità della mia "custodia". Ma chiunque conoscesse la realtà di fatto della nostra convivenza dopo il 2° intervento sarebbe d'accordo nel dire che in realtà le cose stanno al contrario perché, per colpa dell'avvilimento e della paura della reazione altrui Mamma è quasi incapace di uscire di casa e riesce a rispondere alle ossequiose convocazioni dell'avvocato nel suo ufficio solo se le garantisco la mia presenza e la mia protezione durante tutto il lungo tragitto. E poi a me non è mai piaciuta la luce diretta del sole e mi brucio con estrema facilità. Stavolta l'avvocato fiuta l'arrivo di una cascata di soldi se e quando dovesse riuscire a portare Mamma in un'aula di tribunale e lasciare che la giuria veda coi propri occhi la conseguenza della negligenza dei chirurghi estetici. Inoltre porto sempre con me una valigetta dall'epoca del mio caso. Oggi una valigetta si potrebbe definire un "accessorio visuale deterrente" utile a tenere lontani i predatori. Da quando si è verificata la negligenza originaria sono sostanzialmente diventato immune all'espressione cronica di terrore sulla faccia di Mamma ma nonostante questo le reazioni di alcuni sul piano visivo mettono a disagio pure me. Il volante circolare di un autobus non solo è più grande ma ha anche un'angolazione più orizzontale rispetto a quello di qualunque taxi, auto privata o autopattuglia della polizia che io abbia mai visto e l'autista gira il volante con un movimento ampio di tutto il corpo che assomiglia a quello del braccio di una persona che all'improvviso spazza via tutti gli oggetti da un'ampia superficie in un acces-

so improvviso di emozione. E i sedili lunghi e perpendicolari sul davanti offrono un'ottima visuale per osservare l'autista che arpeggia con l'autobus. E non è che avessi la benché minima cosa contro il ragazzino. E non c'è la benché minima norma in nessun regolamento statale, della contea o del comune che limiti le varietà con cui si può lavorare o che dichiari che allevarne più di un certo numero costituisce una minaccia alla salute pubblica o un pericolo per la comunità nel suo insieme. Se l'appuntamento è di mattina l'autista tiene anche un giornale ripiegato in uno scomparto accanto alla macchinetta dove infilare le monete o i gettoni e cerca di dargli una rapida occhiata mentre è fermo ai semafori anche se non è che in quel modo riuscirà mai a leggerne granché. Aveva solo nove anni come fu ripetutamente sottolineato come se la sua giovane età e la sua innocenza potessero in qualche modo rafforzare le accuse di negligenza da parte mia. Una comune specie asiatica mostra non solo la decorazione ventrale deterrente ma anche una striscia rossa che corre dritta lungo il dorso, «...come una cucitura sul punto di cedere», dando così origine al suo nome indigeno, "Linea Rossa sulla Schiena". I Test Scolastici Standardizzati hanno confermato che possiedo sia una predisposizione allo studio sia una straordinaria capacità di trattenere le nozioni apprese nello studio, cosa che neanche lei negherebbe. La teoria che ho sviluppato è che l'autista della mattina dà un'occhiata al giornale, lo ripiega con aria stanca e lo rifica nello scomparto per comunicare inconsciamente la noia e il disprezzo che prova verso il lavoro per cui è pagato e uno psicologo incaricato dall'ospedale o dal tribunale potrebbe diagnosticare nel giornale dell'autista un inconscio "Grido di aiuto". Il nostro sedile abituale è il lungo sedile perpendicolare sullo stesso lato della porta dell'autobus in quanto riduce al minimo la probabilità che qualcuno salendo abbia improvvisamente una vista frontale della maschera cronica di folle terrore. E anche questa è stata una lezione che abbiamo imparato a nostre "spese". L'unico sprazzo di

comicità fu che quando le tolsero le bende della 1^a operazione e le portarono uno specchio là per là non si poteva verificare se l'aria spaventata fosse una semplice reazione naturale di difesa rispetto a quello che vedeva nello specchio o se fosse proprio ciò che vedeva. Mamma stessa, che è una donna di una certa età dal cuore onesto anche se frivola, acida e timida e non certo una gigantessa sulle strade dell'Intelletto per dirla senza peli sulla lingua, sulle prime non riuscì a stabilire se quell'espressione di atroce terrore fosse la reazione o lo stimolo e, nel caso fosse una reazione, allora una reazione a che cosa, esattamente, e via dicendo. Quanto al chirurgo estetico era appoggiato in avanti contro la parete bianca con la faccia rivolta al muro, una reazione comportamentale volta a segnalare che "Sì", c'era "obiettivamente" qualche problema nel risultato dell'operazione di chirurgia estetica. Prendiamo l'autobus perché non abbiamo la macchina, situazione a cui questo nuovo avvocato dice di poter porre adesso abbondantemente rimedio. Tutta la struttura era isolata con cura e chiusa da appositi pannelli e perfino lo Stato ha riconosciuto che se lui non fosse stato lassù a giocherellare sul tetto di un garage altrui gli sarebbe stato impossibile stabilire una qualsiasi forma di contatto con loro. Questo ha inciso sui termini della libertà provvisoria. A volte, tuttavia, sul veicolo pubblico è una 1/2 specie di divertimento vedere come i passeggeri appena anche solo intravedono la sua espressione spaventata subito per riflesso si voltano a guardare fuori dal finestrino che sembra all'origine della reazione di Mamma. Per il phylum degli artropodi nutre una paura di lunga data ed ecco il motivo per cui non era mai entrata nel garage e ha potuto appellarsi all'"ignorantia facti excusat", che è un principio legale. Ironia della sorte, da qui anche le sue costanti spruzzate di R—d© nonostante le facessi notare con impazienza che queste specie sono da lungo tempo immuni alla resmetrina e alla d-trans Alletrina. (I principi attivi del R—d©.) Certo essere punti da una "vedova" è un brutto modo di andarsene per

via della neurotossina che c'è di mezzo, da qui il commento espresso da un dottore nel lontano 1933: «Non ricordo di aver visto un dolore più atroce manifestarsi in nessun'altra situazione medica o chirurgica», mentre invece, la tossina dell'innocua loxosceles o "Reclusa" provoca solo necrosi e desquamazione nell'area della puntura. Le Recluse d'altro canto mostrano un'aggressività naturale che le vedove non hanno mai se non quando vengono energeticamente disturbate. E lui proprio questo fece. L'interno dell'autobus è di plastica color carne con infinite réclame di servizi medici e legali collocate in orizzontale al di sopra dei finestrini. L'aerazione varia a seconda di parametri quali l'affollamento. La fobia diventa così estrema che arriva a portarsi una bomboletta nella borsa anche se io regolarmente prima di uscire gliela trovo e dico fermamente: "No!" In un paio di sconsiderati momenti di insensibilità riguardo alla vicenda ho anche scherzosamente avanzato l'ipotesi di prendere l'autobus, oltrepassare Santa Monica fino ad arrivare in città e portarla a fare un provino come "comparsa" in uno dei tanti film in cui folle di comparse sono pagate per alzare gli occhi e guardare con presunto terrore un effetto speciale che viene inserito nel film soltanto in seguito mediante la grafica computerizzata. Della qual cosa sono sinceramente pentito, dopotutto sono l'unico appoggio su cui può contare. A mio parere tuttavia è una bella esagerazione dire che un'area di instabilità sul tetto di un garage vecchio di vent'anni equivale a un mancato esercizio da parte mia di debita cura e diligenza. Mentre invece, Hitchcock e gli altri classici usavano Effetti Speciali più rozzi ma con risultati terrificanti. Per non parlare del fatto che aveva violato una proprietà privata e non aveva nessun motivo di starsene là sopra. Nella deposizione. Per non parlare della sentenza secondo cui il non aver previsto che un intruso sfondasse una porzione secca e marcia del tetto del garage e ci piombasse dentro fracassando indiscriminatamente un complesso e costoso complesso di vetro temperato e schiacciando o in altro

modo disturbando un gran numero di esemplari e naturalmente a causa dell'incidente permettendo un certo grado di rilascio e penetrazione nel quartiere circostante corrisponde a un mancato esercizio da parte mia della debita cautela. Quindi è questa la ragione per cui preferisco i "classici" del vecchio terrore cinematografico. Riflutandomi di posare o infilare la valigetta sotto il sedile me la tengo in grembo per l'intera durata dei frequenti viaggi. La mia posizione per l'intera durata del lungo procedimento è stata che al di là di un naturale e profondo dispiacere per il ragazzino e la sua famiglia l'orrore di ciò che era avvenuto in seguito alla sua caduta non giustificava nessun tipo di accuse isteriche o inventate. Un'assistenza legale di qualità sarebbe stata capace di tradurre questo ragionamento in un efficace linguaggio giuridico nei rapporti legali e nelle discussioni "a porte chiuse". Ma ovviamente la realtà è che l'assistenza si rivela abbondante se sei l'aggressore ma non se sei puramente la preda, quelli sono parassiti, la tv via cavo è infestata dalle loro pubblicità che incoraggiano lo spettatore ad attendere pazientemente l'opportunità di attaccare: "...spese calcolate su base percentuale, nessun tipo di parcella se sei l'aggressore!" Li si vide saltare fuori come Cavallette dopo l'originario incidente di Mamma dovuto a vizio di fabbricazione di un prodotto. Nessuno sa neanche con certezza come fa la neurotossina a produrre un dolore così atroce e orrendo nei mammiferi di grandi dimensioni, la scienza non è capace di spiegare che vantaggio ci sia evolutivamente parlando in un veleno presente in quantità assai maggiore di quella che sarebbe necessaria a questo esemplare unico ma comune per avere la meglio sulla preda. La scienza resta spesso confusa sia di fronte alla splendida "vedova" che alla Reclusa di aspetto più banale. E poi quelli che ti dicono che si sporcheranno le mani e scenderanno davvero in trincea a combattere per te sono Spara balles come questo presunto "specialista" di Oxnard in cause per negligenza che Mamma ha reclutato. In un altro contesto l'isteria col-

lettiva sarebbe stata quasi ridicola, qualunque zona trascurata come le vicinanze del nostro garage ne è per sua natura infestata con tutti quegli ammassi di rifiuti e le case fatiscienti. Gli ammassi di rifiuti sono il loro "elemento" naturale, è normale trovare esemplari di varie dimensioni negli angoli delle cantine, sotto gli scaffali dei ripostigli e gli armadi per la "biancheria", negli infiniti anfratti dell'immondizia abbandonata e delle erbacce trascurate. Agli angoli retti dei lati in ombra di quasi tutte le case. Da qui l'indispensabilità degli occhialoni trasparenti e dei guanti di poliuretano anche nella doccia, i cui angoli retti possono venire infestati in non più di poche ore. Oppure fuori dall'autobus lanciato a tutta velocità sotto le palme c'è gente che se ne sta ingenuamente all'ombra ad aspettare l'autobus. "Uno di questi giorni affittatevi una scala e andate a guardare cosa c'è sotto quel fogliame!", vien voglia di gridare dal finestrino. Una volta che ci si abitua a cercare gli indizi giusti gli esemplari sono spesso quasi dappertutto, "nascosti" in bella vista. Proprio questa zona e anche quella più nell'entroterra ospitano la varietà più esotica detta vedova "rossa" la cui clessidra ventrale è marrone o nera nonché una delle due sole specie "marroni" dell'Emisfero nelle regioni desertiche ancora più interne. Il rosso della vedova "rossa" non ha l'incantevole lucidità della ben nota varietà "nera", è più un rosso cupo o opaco, e sono rare ed entrambi gli esemplari sono scappati nell'incidente del ragazzino e non sono stati recuperati. Come tanto spesso accade nel regno degli artropodi anche qui a dominare è la femmina. A essere sinceri nell'originaria richiesta di risarcimento per danni dovuti a vizio di fabbricazione il dolore e la sofferenza di Mamma apparivano un po' esagerati e lei in realtà tossisce molto meno che durante la deposizione. Lungi da me comunque smentirla. Ma scientificamente un mammifero di grandi dimensioni dovrebbe inalare una grande quantità di resmetrina e d-trans Alletrina perché ne risultino danni permanenti il che ha inciso sulla modestia del risarcimento ottenuto da

Mamma. Di fatto è meno di un centimetro su ogni lato a fare la differenza tra due occhi lisci e giovanili e l'espressione cronica di Janet Leigh sotto la doccia nel classico del 1960 che s'intitola in quel modo. La valigetta prende aria da determinati minuscoli punti in ciascun angolo e 2,5 dozzine di blocchetti di polistirolo sparsi all'interno possono proteggere il contenuto da sbalottamenti o urti traumatici. La complessità della sua nuova causa sta nell'esatta ripartizione della richiesta di risarcimento per danni fra l'originario chirurgo estetico la cui negligenza le ha donato gli occhi e la fronte spaventati e il 2° che con la sua insensibile riparazione da macellaio le ha lasciato una maschera cronica di atroce terrore e sofferenza che ormai può causare un confronto diretto solo nel caso di una persona che le sieda di fronte sulla lunga panca perpendicolare collocata "lateralmente" subito dietro l'autista perché l'unica eventualità di recare danni che ha il sedile di Mamma è che un sifatto individuo seduto sulla panca opposta abbia da qui una posizione tale da guardarci frontalmente per tutta la durata della corsa. E "costui" in certe occasioni, se predisposto a ciò dal condizionamento ambientale o dalla sua indole, sembra ritenere che la "causa" dell'espressione sia io – con la mia stazza e il mio particolare contrassegno ecc. – nel senso che ho rapito questa signora di mezza età dall'aria terrorizzata o mi sono comportato in una qualche maniera minacciosa nei suoi confronti, e dice: "Signora c'è qualcosa che non va?", o: "Perché non lasci stare la signora?", mentre lei sprofonda dietro il foulard imbarazzata dalla sua stessa paura per la reazione di "costui" e invece la mia reazione di difesa più evoluta è quella di fare un sorriso calmo e alzare i guanti con un gesto divertito e perplesso come a dire: "Be' chi lo sa perché le persone hanno certe espressioni in pubblico amico mio non saltiamo alle conclusioni basandoci su dati incompleti!" Il vizio che l'ha danneggiata originariamente è stato che un operaio dell'impianto di produzione aveva effettivamente incollato il beccuccio a rove-

scio su una bomboletta. Un caso lampante di violazione degli obblighi di diligenza. La 5a condizione del risarcimento era di non pronunciare mai più il nome di quel comune spray per la casa in qualsivoglia relazione con la causa per danni e io sono deciso a onorarla a nome suo, la "legge è la legge". Non si è mai pensato neanche per un attimo a usare i soldi del risarcimento per riparare il tetto del garage o rimettere in sesto l'interno danneggiato devo dire. Sono stato a diversi primi appuntamenti ma non c'è mai stata sufficiente alchimia, Mamma è drasticamente cinica nelle questioni di cuore. Di recente mentre l'autobus usciva da Casitas Springs abbassando gli occhi per controllare ho visto per caso sporgere da uno dei fori per l'aerazione all'angolo della valigetta la punta sottilissima di una zampina nera snodata, si muoveva leggermente e aveva la stessa colorazione luminosa degli altri esemplari, si muoveva esitante con fare esplorativo. Non vista contro il più banale nero del lato della valigetta. Non vista da Mamma la cui espressione devo dire per ironia della sorte non cambierebbe minimamente. Anche se aprissi tutta la valigetta proprio qui sulle mie ginocchia e la inclinassi verso il corridoio fra i sedili permettendo una rapida diffusione e penetrazione nel ristretto ambiente circostante. Questa peggiore delle ipotesi potrebbe verificarsi soltanto se uno si trovasse a diretto confronto con un paio di "teppistelli" o aspiranti delinquenti sul lungo sedile opposto di fronte a noi la cui reazione all'espressione cronica di Mamma fosse rispondere con uno sguardo aggressivo e di sfida o un ostile: "Che 'cazzo' hai da guardare". Ironia della sorte è proprio in vista di una tale evenienza che io le faccio da accompagnatore, con la mia stazza imponente e gli occhiali si capisce sotto la smorfia folle della faccia che lei è convinta che io sia in grado di proteggerla il che è bello.

(Traduzione di Martina Testa)